

LA GAZZETTA

ITSSE MATTIUSI a.s. 2017 - 18 N.3

Dirigente scolastico prof.ssa Alessandra Rosset

A cura delle prof.sse Daniela Dose, Francesca Presotto

CANZONE ITALIA

Vivo in

Italia

In strada con la Panda

Italia

In giacca marca Prada

Italia

Un po' Dolce e un po' Gabbana

Italia

UN PO' DOLCE E UN PO' AMARA

Fratelli in Italia, la situazione è varia

L'Italia è bella come Venezia ma in concretezza paga

In realtà è fragile come i più grandi

ma disse Garibaldi

che è l' unica DALL'OTTO E SESSANTA

Uno Stato a "doppio strato"

Un'operaio ammaestrato

Si è appena rincasato

Se la prende con lo Stato

E con la moglie

Che prende botte

da un frustrato

Che troppe volte

non è stato stipendiato

Calpestato dal suo capo

FRA

Ciò che accade quando il sogno di uno è quello di TUTTI

Chi lavora come un cane per far crescere dei LUPI

Chi semina ma non trova FRUTTI

Ma la speranza non si perde in

Italia

In strada con la Panda

Italia

In giacca marca Prada

Italia

Un po' Dolce e un po' Gabbana

Italia

UN PO' DOLCE E UN PO' AMARA

Fratelli in Italia, la situazione è varia

L'Italia è storia come Roma

Siamo fratelli, NON SOLO UNA PATRIA

Rossa, bianca e verde

Perché non fa distinzioni di pelle

Anzi accoglie fazioni DI GENTE

Con l' elmo di Scipione

E con il suo valore

Affrontiamo anche la sorte

Perché uniti IN UNA COORTE

La sconfitta ci fa onore

Ci rialziamo con il cuore

Per tenere alto il nome

Di quella ch'è LA NOSTRA NAZIONE

È arrivato il solito lunedì

Si ritorna alla solita routine

Un giorno come gli altri quando capii

Non importa come vivo ma ti dico cosa vivo in

Italia

In strada con la Panda

Italia

In giacca marca Prada

Italia

Un po' dolce e un po' Gabbana

Italia

Un po' dolce e un po' amara

Gabriele Lutaj
Classe 4A AFM

17 marzo : Giornata dei valori





Foto Valori 1: I cantanti Rap del Mattiussi

Foto Valori 2: La classe 4A AFM porta lo stendardo

Foto Valori 3: Il Prefetto Laganà e il Sindaco di Pordenone Ciriani alla giornata dei valori al Teatro Verdi con le scuole

Il 17 marzo si celebra la Giornata dei Valori per ricordare il giorno in cui nacque l'Italia nel 1861. Una sala gremita del prestigioso teatro Verdi di Pordenone ha accolto i ragazzi delle scuole di Pordenone e anche le classi 1B, 2A e 4A AFM dell'ITSSE "O. Mattiussi". Gabriele Viscomi ha declamato una poesia scritta da lui sull'Italia; Driss Masoudi e Gabriele Lutaj hanno cantato una canzone rap sull'Italia, scritta e musicata da loro. Infine la classe 1B ha recitato un testo-poesia sull'Italia scritto da Eleonora Bertiato. Il progetto è stato curato dalla prof.ssa Nicoletta Appiani. La festa è continuata con l'alza bandiera e gli stendardi delle diverse associazioni e degli alpini in piazza Ellero, davanti al monumento del Milite ignoto.

Una festa che ha dato l'occasione ai ragazzi di riflettere sul significato dell'Unità d'Italia e sulla nascita della bandiera tricolore come simbolo della Patria: simbolo di libertà e fedeltà.

Prof.ssa Daniela Dose

Corso di auto-aggiornamento anni Sessanta per e con i docenti dell'ITSSE Mattiussi

Martedì 20 marzo e Mercoledì 28 marzo, sono stati presentati i risultati conseguiti nelle giornate di studio dedicate al corso di auto-aggiornamento sugli "Anni Sessanta". In particolare gli approfondimenti hanno riguardato i seguenti temi:



L'istituzione della regione autonoma FVG : dai conflitti del secolo breve alla specialità statutaria (relatrice: Mimma D'Andrea)

"Ossis e Wessis": di qua e di là del muro nella Germania divisa (relatrice: Francesca Benettazzo)

Chiesa: popolo di Dio. La rivoluzione orizzontale (relatrice: Daniela Dose)

La musica leggera negli anni '60 del Novecento in Italia e dintorni . Le origini della canzone d'autore (relatori: Gabriele Falco e Mariagrazia Serratore)

"Gli italiani non sono più quelli": il cambiamento di costume nell'Italia degli anni Sessanta tra fonti multimediali e letterarie (relatore: Salvatore Di Pasqua)



Alle radici delle Riforme: un'occasione mancata? (relatrici: Marina Barsotti e Lucia Molaro)

Gli anni Sessanta a Pordenone: sviluppo economico e trasformazione urbanistica (relatrice: Luciana Turrin)

Il progetto è stato curato dal prof. Salvatore Di Pasqua

5 Maggio: 6 classi rifletteranno contemporaneamente sul tema dei diritti e contro la violenza sulle donne

Gli allievi dell'ITSSE "O. Mattiussi" hanno risposto con grande sollecitudine all'appello dell'associazione Voce donna, per farsi promotori dei diritti e delle pari opportunità delle donne. Infatti avrebbero voluto aderire oltre 30 allievi al corso per formatori, mentre i posti a disposizione erano la metà.

Ogni giorno purtroppo si sente parlare di femminicidi, come se fossero quasi un'abitudine.... Delitti compiuti soprattutto tra le mura domestiche, da chi dovrebbe essere invece compagno di vita. Anche le situazioni di violenza domestica sono in aumento e spesso nascoste tra le pareti di casa. Una recente statistica ISTAT ha evidenziato che in Friuli Venezia Giulia quasi una donna su due ha subito molestie. Si va dalle telefonate oscene, all'esibizionismo, alla molestia fisica. Non sono risparmiate né le adolescenti, né le anziane.

Nei luoghi di lavoro le molestie, soprattutto quelle verbali, sono considerate, da chi le compie, quasi dei "complimenti". Gravissime le situazioni di ricatto, comprese quelle verso eventuali gravidanze.

Un quadro desolante, specchio di una cultura che vede l'uomo ancora come predatore. Manca la consapevolezza, da parte della donna, del proprio valore e del diritto al rispetto. Troppo spesso si tace e si sopporta, mentre la violenza non può che generare violenza.

A Pordenone, da venti anni, opera l'associazione Voce donna, presieduta da Maria De Stefano.



Questa associazione è attiva sia nell'ambito della promozione di una cultura della solidarietà e del rispetto, sia nelle situazioni di aiuto e supporto concreto alle donne vittime di violenza domestica.

All'ITSSE "O. Mattiussi", diretto dalla prof.ssa Alessandra Rosset, e al liceo Leopardi- Majorana, è partito un corso di formazione rivolto agli adolescenti. Il corso è tenuto dalle educatrici dell'ass. Voce donna, si articola in 5 incontri di 2 ore ciascuno. Vengono proposti giochi di ruolo, discussioni, filmati, approfondimenti. Al "Mattiussi" gli allievi coinvolti in questo percorso di formazione sono 14:

Giorgia Casonatto, Ilaria Antonaci, Samantha Gaiardo, Camilla Osti, Lisa Pavan, Valentina Paolin, Julie Pivetta, Rosela Myrtaj, Giada Mori, Elia Zanussi, Giuseppe Cannavale, e due allieve che fanno parte della Consulta, Anxhela Kasa, Alejandra Calderon Herrera. La docente che segue il progetto è la prof.ssa Daniela Dose.

A loro volta i ragazzi porteranno ciò che avranno appreso nelle loro classi per un lavoro tra pari. La testimonianza tra ragazzi, infatti, è spesso più efficace rispetto alle parole dell'adulto.

Infine, verranno coinvolte in un incontro conclusivo tutte le classi terze e quarte dell'Istituto per riflettere assieme sui diritti e sulle pari opportunità. Crescere sviluppando la dimensione del dare e del ricevere rispetto, pone le basi per relazioni affettive positive, felici e durature.

DEDICA: INCONTRO CON L'AUTORE AFGHANO ATIQ RAHINI

**Alcuni allievi del Mattiussi, seguiti dalla
prof.ssa Francesca Presotto, hanno
partecipato al concorso di DEDICA con i
loro scritti. L'allieva Nadia Boz si è
classificata nella sezione "scrittura"
Riportiamo i testi di Nadia Boz e
Gabriele Viscomi**

LE TANTE SFUMATURE DI RAHIMI

Un mujahidn senza nome giace in coma tra le pareti di una stanza spoglia. Il suo sonno è vegliato da un ragno nero, che si arrampica tra uccelli neri disegnati sul cotone grigio di tende perennemente in movimento, e da una donna senza nome che lo fissa e sgrana un rosario in preghiera. La foto nell'angolo è in bianco e nero, "colorata artigianalmente con tonalità spente"; anche la barba dell'uomo è in bianco e nero, "sale e pepe". La donna è vestita di rosso, lui di azzurro, con le gambe nascoste sotto un lenzuolo bianco e sporco, quindi grigio anch'esso.



Questo è il mondo di "Pietra di Pazienza", libro (di AtiqRahimi del 2008) e film (anch'esso di AtiqRahimi del 2013): un mondo grigio, ovvero bianco e nero, di vita e di morte; un mondo di contrasti estremi (il bianco si colloca all'inizio della scala cromatica, il nero è alla fine, il suo opposto). Il bianco indica la vita diurna e l'illuminazione interiore, il nero l'assenza di speranza: Adamo ed Eva si vestirono di quest'ultimo colore dopo la cacciata dal Paradiso Terrestre. Il nero indica la notte, tempo in cui si possono mettere a frutto i buoni consigli; il bianco è il colore della meditazione. Il grigio è l'insieme dei due:

giorno e notte, riflessione e dovere, vita e morte. Tutto assieme.

Questo è il mondo di Atiq Rahimi: i suoi colori sono il verde, il rosso, il blu, il bianco e il nero mischiati al grigio; le finalità sono identiche, ma il loro utilizzo nel libro e nel film è necessariamente diverso. Nel primo caso i colori sono descritti e inducono il lettore ad immaginare ciò che non può vedere, quindi a comprendere ciò che è superfluo dire. Nel film l'uso dei colori è funzionale a mostrare visivamente ciò che andrebbe perduto nel passaggio dal linguaggio verbale a quello visivo.

Il verde è il colore del regno vegetale che si rigenera: simboleggia il risveglio e nell'islam è il colore della conoscenza e dei santi musulmani nei loro soggiorni paradisiaci. Nel testo tale tonalità è relegata alla tenda ingrigita che nasconde l'uomo agli occhi indiscreti; compare in tutto il suo splendore solo una volta, quando la donna è "vestita di verde e di bianco. L'aria più serena": nell'ennesima violenza subita si libera la sua santità.

All'inizio la donna è vestita di rosso: siamo davanti al segreto della vita, nascosto nelle viscere del corpo, è il rosso diurno che libera la bellezza, l'ardore, la forza impulsiva e generosa di una donna capace di combattere e affrontare la vita. Alla fine del libro lei è ancora vestita di rosso: "la donna è scarlatta. Scarlatta del proprio sangue". In questo caso è il colore della vita e dell'immortalità: la donna è finalmente libera, mentre l'uomo ritorna ai piedi della parete grigia di fronte alla fotografia in bianco e nero. La donna si innalza. L'uomo muore e basta. Il rosso è anche un colore di eccessivo impatto visivo: ecco perché nel film non compare mai se non alla fine, con lo stesso significato del libro.

Poi c'è il blu, il colore del cielo, mutevole e sfumato. Nel film il regista ne utilizza l'intera gamma: nelle tonalità degli abiti, negli accessori, a volte viola (ovvero blu e rosso insieme), a volte nella natura che orna questo mondo decadente, con fiori viola su tralci verdi. Su tutto però predomina il grigio che smorza tutti i colori, compreso l'azzurro del velo delle donne afgane, l'azzurro dei loro sogni. Quest'ultimo è il colore in cui lo sguardo affonda senza incontrare ostacoli e

unisce le forme in un movimento di apertura e di sfaldamento della materia, permettendo al reale di trasformarsi in immaginario, in fuga dalla realtà sensibile, anche se la vita e la morte presenti nel grigiore della vita di queste donne impediscono loro di sognare.

Nel libro vie è inoltre il giallo oro (il colore delle spighe di grano presenti nell'abito rosso): il più caldo ed espansivo dei colori, difficile da spegnere, che oltrepassa sempre i limiti che lo vorrebbero contenere; nel film il giallo è nel burqa, ma è sporco, spento, ingrigitto come tutto il mondo intorno.

Questo è il mondo di Atiq Rahimi: una narrazione forte e intensa di vita, un racconto di pensieri scritto con tante tonalità, che animano la personalità della donna e che diventano bianco, nero e grigio per sottrazione di colori nel mondo di violenza e di morte in cui quest'anima colorata vive.

Boz Mara
Classe 4C ART

AMORE

Donne, quelle creature così sublimi che al solo nominarle non ci si sente degni di tanta purezza.

Amore, quel sentimento così prezioso che in tempi antichi ci fu donato e di cui sembriamo solo abusare.

Poesia, quel soave modo di mettere in relazione le costituenti del cosmo per poter dare forma alla bellezza che in questo modo trova il suo terzo stadio. Questa è la storia di una donna che per amore ha voluto dedicare a un uomo la sua vita, le sue parole, i suoi pensieri più profondi, la sua poesia.

Lui, uomo assente poiché soldato di una guerra che, come ogni altra, non ha senso e che purtroppo è perpetrata tra fratelli in nome di una stessa religione. Lui, paralizzato nel corpo con una ferita alla testa, ma salvo grazie ad un miracolo divino.

Lei, giovane moglie, in una paese dove le donne contano poco o niente, costretta a sposare un uomo con il quale, fino a tre anni dopo il matrimonio, non aveva passato nemmeno un istante. Lei, madre di due figlie, abbandonata dalla propria famiglia e

osteggiata da quella del marito, costretta al silenzio e all'obbedienza da quelle cosiddette leggi che caratterizzano il suo paese. Si ritrova, infine, ad accudire quell'uomo al quale, contro ogni logica, è fortemente legata: lo accudisce, prega costantemente per lui e gli affida pian piano tutta se stessa, raccontando tutti i pensieri e i piccoli segreti con una libertà inaudita e con una foga giustificate solo dal silenzio perenne al quale era costretta. Lei racconta, donando a poco a poco un senso alla propria esistenza, tenendo fede a quell'amore che, come è risaputo, va contro le regole della logica e affida al suo uomo divenuto pietra (come era lei prima di lui) la propria esistenza fatta ora di parole e libertà; la affida alla sua *sang-e sabur*, la sua pietra di pazienza, senza più alcuna paura. Quest'ultima assorbe come una spugna tutti i mali finché, come narra la leggenda, un bel giorno esplose e in quel giorno la donna è liberata.

LIBERTÀ

In questo mondo frastagliato, ricco di povertà e povero di ricchezze, in modo differente vi è chi cerca di essere umano quando ogni cosa tenta di impedirglielo. Pochi veri uomini riescono ad esserlo in questo mondo che pian piano scivola nell'oblio come se la vita si impegnasse molto duramente per essere disumana... e ci riesce.

È sicuramente possibile trovare gli aspetti positivi, le bellezze e le meraviglie di questo mondo e di questa vita, ma illudersi che non vi sia alcun male sulla terra è da stolti; si prende parte alla spirale di decadenza che porta gli esseri umani a dover affrontare problemi sempre più drastici.

Potrebbe sembrare che tutto ciò sia solo pessimismo e sporco biasimo da parte di una persona che con qualche diritto pretende di poter criticare qualcosa di cui fa parte. Un semplice diritto, un diritto che purtroppo da pochi secoli e non ancora in ogni luogo si è imposto: la libertà di manifestazione del pensiero. Una libertà che permette a chi scrive di farlo senza dover temere alcunché e a chi legge di poter non essere d'accordo e scrivere o parlare di conseguenza; tutto ciò porta al rispetto reciproco sia per gli individui

che per le opinioni. La legge è un modo che gli esseri umani hanno creato per regolare i rapporti tra di loro al fine di instaurare una convivenza pacifica e vantaggiosa per ciascuno di essi; come possono quindi regimi e forme di governo poco consensuali, per una mera sete di potere, distruggere le leggi e le libertà fondamentali, giustificandosi con discutibili interpretazioni di testi sacri, in nome di un'entità che per sua natura è in realtà simbolo di Amore, Pace e Rispetto?!

Un esempio? Quella giovane poetessa afgana, uccisa dal marito perché ha decantato versi del suo "Fiore rosso scuro", morta per essere stata umana anziché pietra, viva anziché burattino, schiava nelle mani dell'oppressore, il quale si sente tale grazie a leggi fatte dai suoi pari per i suoi pari, in un infimo livello di disumanità.

Viscomi Gabriele
Classe 4A AFM

Las clases 5ª a Barcelona.



En el período del 20 al 24 de febrero de este año escolar, los estudiantes de 5ª año participamos a la excursión de Barcelona, organizada por la profesora, Diana García.

En sentido general la excursión ha sido constructiva ya que hemos visitado diferentes lugares característicos de la ciudad tales como, la casa Pedrera, el Palau de la música y el Parque Güell. El que más nos gustó fue "La Sagrada Familia", proyectado por Antoni Gaudí, destacado arquitecto catalán que proyectó también otras obras arquitectónicas importantes de Barcelona.

El primer día visitamos las famosas "Ramblas" llena de personas y con algunos lugares característicos como el mercado "La boquería" donde probamos algunos frutos locales y el jamón serrano típico español.

Tenemos que decir que la organización para cenar cada día no fue fácil, ya que organizar 96 estudiantes fue muy complicado. Fue también negativo el hecho de respetar los horarios de encuentro ya que muchos estudiantes no tenían en cuenta el respeto de los horarios.

Desde el primero hasta el último día caminamos muchísimo para alcanzar cada meta visitada, hubo días que caminamos incluso 20 kilómetros, por lo que escuchamos los lamentos de muchos estudiantes. Por suerte no pasó nada grave a parte alguna ampolla y pies hinchados.

En sentido general la experiencia de la excursión fue buena, el último día la generosidad de nuestros profesores nos llevó a una discoteca llamada "Merlín" en la que todos bailamos y cantamos canciones del mundo hispánico y no solo, hubiéramos querido que la noche no terminara.

Puedo afirmar en nombre de todos los participantes que esta experiencia ha dejado en nosotros un recuerdo positivo de este viaje y de este año escolar, y espero que los próximos años se pueda llevar a cabo el mismo viaje de instrucción.

Giorgia Bragagnolo
Classe 5 B AFM

INTERVISTA AL PROFESSORE E SCRITTORE GABRIELE FALCO

Scrittore a chi?

No, decisamente Gabriele Falco, insegnante d'Italiano e Storia all'ITSSE "O.Mattiussi" di Pordenone, non vuole essere definito scrittore. Egli a questa definizione, troppo impegnativa (e spesso abusata, come suole ripetere), preferisce quella di "dilettante della scrittura".

Nato a Montebello di Bertona (Pescara) ma pordenonese di adozione, Falco ha al suo attivo oltre 15 pubblicazioni. La sua prima opera è stato uno studio sul Verga giovane, e in particolare sul primo romanzo pubblicato dal grande scrittore catanese allora ventenne: *I carbonari della montagna*. Saggio che, a quanto abbiamo avuto modo di constatare, ha ottenuto un discreto apprezzamento, visto che la sua versione in ebook è stata scaricata da parecchi utenti.

Il romanzo più recente richiama il tema della Grande Guerra. Infatti, *L'ultimo caduto*, è un romanzo breve ambientato sul fronte carsico che, nel corso della prima guerra mondiale, fu teatro di tanti lutti e dolori.

L'ULTIMA FATICA DI GABRIELE E' IL ROMANZO AMBIENTATO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE : “L' ultimo caduto”

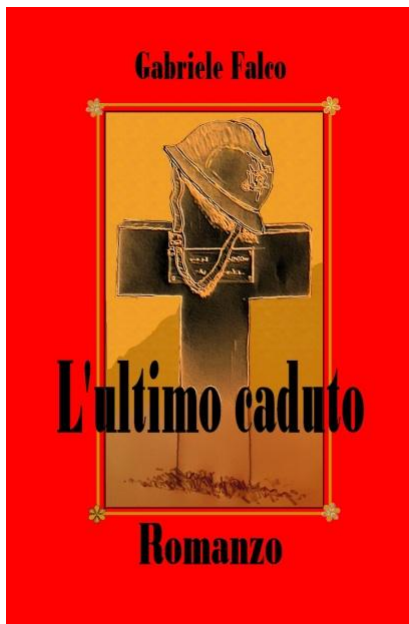
Editore: StreetLib

Anno edizione: 2017

Pagine: Brossura

EAN: 9788826053844

<https://www.ibs.it/ultimo-caduto-libro-gabriele-falco/e/9788826053844?inventoryId=96375576>



La sera del 10 giugno 1940 la notizia che l'Italia è entrata in guerra fa riaffiorare in due anziani coniugi di un paesino friulano il ricordo degli eventi accaduti nel corso del

conflitto del 1915-1918. L'uomo, uscito dalla guerra con la mente devastata, rivive il drammatico episodio che nel corso della seconda battaglia dell'Isonzo (18 luglio-3 agosto 1915) lo ha profondamente e irrimediabilmente segnato. La moglie, invece, per spiegare al nipotino il motivo per cui suo nonno è impazzito in guerra, narra gli eventi accaduti in quel periodo e in particolar modo nel 1915, anno in cui il territorio del paesino fu interessato dal passaggio di soldati provenienti da ogni parte d'Italia. L'esperienza da essi vissuta al fronte fu spaventosa e devastante e costò all'Italia 651.000 militari caduti, 589.000 vittime civili e 947.000 tra feriti, mutilati e invalidi. I costi maggiori della guerra, in termini di vite spezzate o rovinate, furono sostenuti dalle classi più umili e deboli. Alla luce di tali considerazioni si è costruita una storia che, al di là della narrazione di eventi legati alla sfera dell'immaginazione, vuole dare un'idea di ciò che è stato il primo conflitto mondiale per chi lo ha vissuto sulla propria pelle.

Le opere di Gabriele Falco, sia in formato cartaceo che in ebook, sono disponibili solo online.

Pi' rrite, pi' pplagne (Per ridere, per piangere), del 1990, raccolta di poesie in vernacolo abruzzese.

Del 1999 è il romanzo per ragazzi *Uruk, ragazzo del Paleolitico*.

Del 2000 sono le *Storie Vestine*, una raccolta di racconti ambientati prevalentemente nel paese natale.

Nel 2003 viene pubblicato il romanzo *La licenza*, in cui viene rappresentato un frammento della provincia italiana nell'immediato secondo dopoguerra.

Del 2005 è il saggio *Montebello di Bertona. Storia - Dalle origini alla fine del Regno d'Italia*.

Nel 2007 viene pubblicata *Lettere ai "cattivi"*, una raccolta epistolare indirizzata a dei soggetti tradizionalmente ritenuti negativi.

Il 2009 è stato un anno particolarmente fecondo, infatti escono:

Montebello di Bertona – Il dialetto: come si parla e come si scrive;

Le bertoniane, raccolta di racconti concepita come prosecuzione delle Storie Vestine;

Liggije (Elegie), poesie in vernacolo abruzzese con testo italiano a fronte.

Del 2014 è il suo primo romanzo horror: *L'ultimo maleficio*, in formato ebook.

Infine, nel 2016, a distanza di oltre vent'anni dalla sua stesura, esce in versione digitale, *Tangenteide*, poemetto eroicomico in ottave su "Tangentopoli".

Prof.ssa Daniela Dose

OTTO MARZO AL CINEMA PER LA FESTA DELLA DONNA.

Proiezione di un film e testimonianza di una donna Yazida

Un'occasione per riflettere sul genocidio, sugli stupri di donne e bambine, sulle libertà ed i diritti negati alla popolazione degli Yazidi.



Incontro con il Dott. Simone Zoppellaro, autore di un libro sul genocidio degli Yazidi, e con la dottoressa Azar Mahloojian, scrittrice di origine iraniana e autrice di diversi libri. Ne «Il genocidio degli yazidi» Simone Zoppellaro, giornalista ed esperto di Medio Oriente, racconta la storia, la cultura e le tragiche vicende dell'antica minoranza religiosa sterminata dall'Isis.

Più volte nel testo ricorre la parola genocidio così come è stato denunciato anche il 16 dicembre del 2015 al Consiglio di Sicurezza

dell'Onu da Nadia Murad, scampata a mesi di torture ed abusi.

Candidata al Nobel per la pace, descrive nel libro cosa significa appartenere a una minoranza discriminata nel corso di tutta la sua storia e chiede alle Nazioni Unite una presa di posizione netta: **“Bisogna riconoscere il nostro caso come genocidio, da un punto di vista legale, proteggendo questa comunità che oggi sta scomparendo. La nostra comunità è ora dispersa, distrutta, senza futuro. Ci stiamo estinguendo”.**

La memoria corre al 3 agosto del 2014 quando i combattenti del gruppo terroristico autodefinitosi Stato islamico dell'Iraq piegarono con la violenza la regione del Sinjar, nel nord dell'Iraq, un territorio storicamente abitato dagli yazidi. Solo in quel giorno 3.100 yazidi furono uccisi, mentre 6.800 vennero rapiti. Uomini costretti a scegliere tra la morte e la conversione, donne e bambini venduti come schiavi. I sopravvissuti vivono per il 90% nei campi profughi: migliaia di donne e bambini sono ancora ridotti in schiavitù. **“La nostra unica speranza è la comunità internazionale. Senza il loro aiuto, per noi non c'è nessuna speranza”.**

Azar Mahloojian è una scrittrice ed attivista per i diritti umani.

Era bibliotecaria all'Università di Teheran quando iniziò a subire la persecuzione del regime iraniano nel 1982. Fuggì in Turchia attraverso le montagne e successivamente richiese l'asilo politico in Svezia, dove vive attualmente.

Ha scritto 5 libri sul tema dell'esilio.

A cura dell'Associazione Nedaday in collaborazione col Comune di Pordenone Assessorato all'Istruzione e Pari Opportunità, Cinemazero e Odeia

21 MARZO : GIORNATA NAZIONALE DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DI MAFIA

L'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, sezione provinciale di Pordenone, ha

organizzato con il patrocinio e il sostegno del Comune di Pordenone, un Convegno celebrativo della Giornata Nazionale della Memoria delle Vittime di Mafia, che si è tenuto il 21 marzo 2018, dalle ore 10.00 alle 12.00, nella Sala Pasolini di Cinemazero



Al convegno è intervenuta la giornalista francese Marcelle Padovani corrispondente per le "Nouvel Observateur", profonda conoscitrice del nostro Paese, ha scritto il libro "Cose di cosa nostra" tratto dalle interviste rilasciate dal magistrato Falcone, assassinato assieme alla moglie e agli agenti di scorta il 23 maggio 1992. L'ITSSE "O.Mattiussi" ha aderito con tre classi a questa iniziativa a conclusione di un percorso di approfondimento e di riflessione sul tema della legalità curato dalla prof.ssa Loretta Chiarot.

MILLE GIOVANI IN TRINCEA SUL CARSO GORIZIANO. PROGETTO PACE.

Quest'anno il Meeting di Pace ha visto il Mattiussi partecipare, assieme ad altre scuole del Friuli Venezia Giulia, alla visita delle trincee della Grande Guerra. In particolare sono stati visitati i monti Brestovec (Savogna d'Isonzo) e San Michele (Sagrado d'Isonzo). Sono quattro le classi coinvolte dell'Istituto Mattiussi, diretto dalla prof.ssa Alessandra Rosset. La Rai 3 ha anche intervistato alcuni ragazzi che hanno visitato i luoghi dove i soldati hanno combattuto strenuamente.



In particolare sono stati intervistati gli allievi che lo scorso anno hanno realizzato il Progetto Pace. La scuola, infatti, ha sfilato con lo striscione che era stato preparato per il raduno a Roma di tutte le scuole aderenti al Progetto Pace (primavera 2017) e che avevano sfilato per le strade della capitale. Il Progetto è promosso dalla rete nazionale delle Scuole per la pace e ha il patrocinio della Regione. Coordinatore del programma è Flavio Lotti, instancabile promotore di iniziative su tutto il territorio italiano per la pace.



Progetto che culminerà a ottobre con la **Marcia della Pace da Perugia ad Assisi.**

Prof.ssa Daniela Dose

RICORDIAMO LA SHOAH: DANZE EBRAICHE E VISITA A SAN SABBA

L'ITSSE "O.Mattiussi", diretto dalla prof.ssa Alessandra Rosset, ha accolto la proposta del Comune di Pordenone su "Pordenone e la Memoria" aderendo a diverse iniziative. In particolare alla Danza ebraica, con la maestra

Chiara Quarin (a cura dell'ass. Via Montereale).



La classe 3B AFM, infatti, si è cimentata in tre danze della tradizione ebraica scoprendone i ritmi, le movenze e soprattutto la caratteristica circolarità. Questo popolo danzava in cerchio per sentirsi un solo cuore e rinsaldare i vincoli di amicizia. E' stato anche proposto uno spettacolo alla scuola con le danze e letture sul Giorno della Memoria.

Le classi 3B AFM e 3C ART si sono anche preparate a livello storico, con un esperto esterno, sulla realtà ebraica a Trieste. Preparazione che è culminata, il giorno 20 aprile, con la visita a Trieste, all'ex ghetto ebraico e alla Risiera di San Sabba.

Infine, la 3B e la classe 1D si recheranno al Teatro Verdi, il 17 maggio, per ascoltare dal vivo la testimonianza di uno degli ultimi testimoni viventi della deportazione ad Auschwitz: Sami Modiano.



Una fitta carrellata di eventi per conoscere la realtà storica della Shoah, per farne memoria, ma anche per riflettere e non cadere in facili dinamiche alla ricerca del capro espiatorio.

CLASSE 3B - TRIESTE

